Anno XIV N. 281 — Udine Lunedì 14 dicembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

LOTTA CONTRO LA CHIESA
al Senato francese

La Camera ed il Governo francese vogliono far ora vedere che i Vescovi hanno offese le leggi della repubblica. Così è stato trovato il pretesto per riaccendere in Francia la guerra contro la Chiesa Cattolica. Ma... quale legge fu mai violata di Vescovi?

In qualche lettera (da contarsi tutto al più sulle dita d'una mano) fu usato per avventura un linguaggio vivace e forte; ma anche in questi casi, la sostanza dello scritto era senz'altro ragionevole e giusta.

Come? Pretenderebbe forse il Governo francese che i Vescovi non dovessero patire o protestare dinanzi allo spettacolo delle dimostrazioni deplorevoli del 2 ottobre a Roma, le quali altamente offesero tanto la coscienza cattolica, quanto la Francia?

Ciò è troppo enorme.

Del resto, intendiamoci bene: i Vescovi, non solo di Francia ma di tutto il mondo, in quanto sono cittadini di uno Stato, ne rispettano le leggi; ma, se sono cittadini, sono pur Vescovi cioè Pastori e giudici di quanto riguarda la religione e la morale; e in ciò non prendono norma che dalla legge di Cristo e tocca loro giudicare e dall'autorità civile non sono giudicabili. Il torto è di questa, se offende la legge di Dio e della Chiesa.

Sotto questo riguardo, il domandare ai Vescovi *che si assoggettino al beneplacito* dello Stato, è domandar loro l'impossibile. Se lo Stato volesse in ciò abusare, come tante volte fecero i Cesari tiranni di Roma e i Cesari tiranni di *altri* Stati, i Vescovi cattolici, tra il Martirio e l'apostasia, non esiterebbero a scegliere.

« Conviene ubbidire prima a Dio che agli uomini » ha proclamato Pietro, il primo de' Vescovi cattolici: e questo proclamerà anche l'ultimo dei Vescovi cattolici.

Se, quindi, il Governo francese (e lo stesso dicasi di tutti gli altri) vuole stare in pace coi Vescovi, lasci alla Chiesa la libertà alla quale ha diritto, per decreto di Dio.

Invece, il ministro Freycinet, protestante, osò insultare di nuovo ai Vescovi francesi, insinuando che abbiano brigato per avere l'Infula dallo Stato. Ingenuo statista! Non dallo Stato, ma dallo Spirito Santo, pel ministero del Papa, viene l'Episcopato. Se lo stampi bene in mente il sig. Freycinet. E se il Governo francese, ignaro del rispetto dovuto ai Vescovi, vuol pure venir meno al Concordato e romperlo, faccia pure: i Vescovi di Francia, se bisognerà, limosineranno il pane quotidiano, ma nessuno di essi non avvilirà mai la sua dignità, nè comprometterà l'apostolica libertà per piacere ad un Governo che mancasse loro del dovuto riguardo.

Dopo tutto ha, senza confronto, maggior bisogno il Governo francese dei Vescovi, che non i Vescovi francesi del Governo.

Ecco il resoconto datoci dalla *Stefani* della seduta dell'11:

Parigi 11. — Fallières, Ribot e Freycinet parteciperanno alla discussione sulla interpellanza di Hubbard oggi alla Camera. — Si assicura che il governo consentirà ad impegnarsi a presentare fra poco un progetto per le associazioni. Il progetto non avrebbe però il carattere di un provvedimento tale da condurre alla separazione della Chiesa dallo Stato. Si dice che Fallières sarebbe deciso di dimettersi dopo l'esito della discussione sulla interpellanza Hubbard. La dimissione però rimarrebbe individuale.

Parigi 11. — Camera. — Presiede Floquet. Hubbard interpella sulle recenti manifestazioni ultramontane dei vescovi di Francia, specialmente sulla lettera pastorale dell'arcivescovo di Bordeaux.

Derulède solleva la questione pregiudiziale. Dice che lo scopo della interpellanza è di rassicurare l'Italia sulle tendenze ultramontane della Francia. Che l'Italia si rassicuri, la Francia non è ultramontana. Insomma la discussione è inutile, (proteste) essa non servirà che ad agitare e dividere il paese. La questione pregiudiziale è respinta con 374 voti contro 133. I radicali hanno presentato alla presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera risoluta a far rispettare *dal clero i diritti del potere civile* e le leggi della repubblica invita il governo a presentare entro breve termine delle leggi preparatorie per la separazione della Chiesa dallo Stato. » Inoltre i radicali presenteranno una proposta tendente alla denunzia del Concordato e *invitante il governo* a presentare dei progetti sulle basi seguenti: Soppressione del bilancio dei culti; libertà d'associazione con garanzie contro la manomorta; *scioglimento delle* Congregazioni costituite all'infuori dei principii dei codici e delle disposizioni delle leggi.

I repubblicani moderati presenteranno l'ordine del giorno votato mercoledì al Senato.

Presenta un ordine del giorno radicale di già annunziato chiedente al ministro dei culti se sia pronto a preparare una legge per le associazioni e per la polizia dei culti (applausi a sinistra ed all'estrema sinistra).

Fallières (ministro dei culti) risponde che ogni volta che necessitò l'applicazione della legge egli fu energico. Non tutto il clero partecipò alle manifestazioni. Ventisette arcivescovi e vescovi si astennero (proteste).

Cassagnac interrompendolo grida: « Ciò non fa loro onore. »

Fallières giustifica l'arcivescovo di Bordeaux degno prete e cuore caldo (movimenti diversi) che gli diresse una lettera di giustificazione. Il ministro la legge. L'arcivescovo vi fa una protesta d'affetto al papa, di affetto conciliabile coi suoi doveri di prete francese. Il ministro gli rispose con una breve lettera nella quale si dichiara pronto ad applicare la legge (benissimo).

Un deputato di destra domanda: Da chi autorizzata? dalla frammassoneria?

Floquet gli risponde: da *Pio IX* che vi partecipava (tutta la sinistra applaude, la destra protesta violentemente).

Freppel è richiamato all'ordine.

Lesferre (di sinistra) apostrofa la destra dal suo banco.

Baudry-d'Asson discende nell'emiciclo e si dirige verso Lesferre. I suoi amici lo circondano.

Cassagnac fra grandi rumori apostrofa Floquet.

Il tumulto impedisce alla tribuna della stampa di udire le sue parole. Malgrado gli sforzi di Floquet l'incidente si prolunga un quarto d'ora.

Hubbard rimprovera l'arcivescovo di Aix ed i vescovi in generale di affettare, sebbene pagati dalla Francia, di non riconoscere che come solo loro capo il Papa e di disconoscere le istituzioni della Francia nel momento stesso in cui il governo segue una politica di pacificazione. Ricorda gli incidenti del pellegrinaggio a Roma e la parola d'ordine del comitato cattolico. Hubbard condanna l'attitudine del comitato e l'attitudine di Gouthe-Soulard e di altri vescovi. Legge un brano della lettera pastorale dell'arcivescovo di Bordeaux. Freppel dà alla destra il segnale di applaudire. Debernis interrompendo grida: sebbene repubblicano trovo che questo vescovo parla bene. Hubbard continua rimproverando i vescovi di volere la restaurazione del potere temporale (interruzioni a destra). De Bernis dice che Hubbard visitò il Papa. — Hubbard protesta e dice che si limitò a visitare il Vaticano. — De Bernis è richiamato all'ordine (proteste a destra) Hubbard soggiunge: chiunque visita Roma si reca ad ammirare le pitture di Raffaello (approvazioni ironiche

---

79 APPENDICE

LA NIHILISTA

Il nobile impiegato alla cancelleria non avea d'uopo di essere così caldamente esortato. La parziale riabilitazione della condannata era cosa ch'ei teneva troppo a cuore perchè non vi si adoperasse ardentemente, e in quel giorno stesso cominciò le sue pratiche andando a visitare il generale Pankratief come pure il dottore Edvard per appoggiarsi al loro credito incontestato.

Il generale si mostrò freddo, ma nondimeno s'impegnò a prestare il suo credito se l'occasione se ne presentasse. Quanto al dottore, fece grandi proteste dicendo sarebbe fortunato di poter stabilire l'innocenza della sua ex cliente e di provare che una giovinetta, così ben nata e così ricca delle grazie dello spirito, non poteva avere sul serio appartenuto ad un partito così criminosamente sovversivo quale quello degli odiosi nihilisti, lebbra immonda per cui provava tanto orrore quanto disprezzo.

Pur lasciandosi cogliere a queste frasi ipocrite, il principe Giovanni non credette dover trascurare il concorso della contessa Tatiana e bisogna dirlo, a elogio della gran donna, essa divenne *l'ausiliaria* più utile e nel tempo stesso più convinta degli sforzi del suo corrispondente.

Si era da essa che Nadiege era stata informata dei tentativi fatti in favore di Fedora; per essa, Baranof, malgrado le sue occupazioni, si era visto obbligato a mantener la sua promessa, ricercando le lettere che, rinvenute fra le carte dell'Imperatore, avrebbero servito di punto di partenza a nuove pratiche, delle quali il dottore avea promesso di prender l'iniziativa, probabilmente per farlo naufragare, quando la fuga di questo ipocrita smascherato nel punto in cui meno se lo aspettava, paralizzò subitamente gli sforzi dei protettori di Fedora.

Intanto, tutto non era perduto; al contrario.

IX.

Se Tatiana avesse contato sulla promessa fatta da Baranof a riguardo delle famose lettere mediante le quali la buona balia avea ferma fiducia di ottenere dalla clemenza imperiale la grazia della sua piccola colomba, avrebbe dovuto aspettare ben a lungo.

L'agente aveva non solo dimenticata la sua protetta, ma cosa più singolare, pel momento, non si occupava nemmeno più di Nadiege.

Altre cure più pressanti assorbivano le sue idee.

L'evasione di Sachka che gli era, per così dire, scivolato fra le dita, e quella del dottore dal quale si era lasciato ingannare così bene, lo aveano esasperato.

Non si possono inseguire più lepri ad un tempo; nondimeno era risoluto a correre dietro a due fuggitivi.

Per un cacciatore solo, l'occupazione era più che sufficiente.

Sentendo che la sua riputazione sarebbe rovinata se li lasciava sfuggire, avea preso la risoluzione di mettere in opera tutte le sue facoltà per riafferrare i due cospiratori e ricondurli in Russia.

Senza dubbio, era riuscito ad arrestare l'assassino del generale Drenteln come parecchi de' suoi complici ad Odessa, ma questa cattura importante non bastava a scusarlo ai suoi propri occhi d'aver fallito così goffamente l'autore dell'attentato di Mosca.

Fu dunque coll'umile insistenza di un reo che domanda la sua grazia, che supplicò i suoi capi di autorizzarlo a lasciare la Russia, per seguire le traccie dell'ingegnere e di John Edvard.

Il primo era sbarcato a Costantinopoli; il secondo a Stettino; ma nè l'uno nè l'altro oserebbero certo rimanere in paesi così vicini alla Russia e sì atti a subirne l'influenza.

Quantunque usciti per punti opposti quantunque molto lontani l'uno dall'altro, i due capi nihilisti non potevano mancare di riavvicinarsi ben presto, cercando l'uno e l'altro, un asilo meno precario.

Li ritroverebbe certamente a Parigi, a Londra, od a Ginevra, luogo abituale di rifugio dei più grandi colpevoli sedicenti politici.

Come molti fra i Russi, Baranof si esprimeva in tedesco tanto bene quanto nella propria lingua.

Di più parlava sufficientemente l'inglese e il francese per potersi dar a credere un tedesco appartenente alla classe dei commercianti istruiti.

Il suo partito fu tosto preso.

(Continua.)

a destra). Segnala l'associazione organizzata dall'arcivescovo di Bordeaux allo scopo di ristabilire il potere temporale. Domanda se il Concordato autorizzi questo genere di associazioni o se le leggi attuali non sieno applicabili. — Legge il nuovo Catechismo dove le questioni politiche sono trattate sotto forma di domande e risposte (risa). Ricorda l'incidente di Bajona. De Mun protesta. Hubbard rimprovera i vescovi di prendere la parola d'ordine dai partiti politici. Conclude: siamo di fronte ad un vero partito politico cattolico, e contrariamente all'opinione di Freicinet il governo è insufficientemente armato: occorre quindi una repressione energica fino al momento in cui la Francia sarà pronta a denunziare il Concordato.

La Camera è costretta a far uscire Baudry D'Asson, la cui esaltazione ha raggiunto il parossismo. Fallières dichiara che fu fermo ed energico dovunque furono constatati degli abusi: la legge fu applicata senza pietà: il governo è sufficientemente armato e represse tutte le ribellioni, userà di tutte le facoltà che gli accordano le leggi organiche. La separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe una misura sterile che ritorcerebbesi contro la repubblica (applausi al centro). Soggiunge: non darei mai la libertà alla Chiesa (applausi al centro). Mi pronuncio energicamente contro la separazione e prendo impegno di chiedere nuove leggi, se le antiche non bastassero. Questa non è una minaccia, ci terremo sulla difensiva: non provocheremo nessuno, non creeremo conflitti (applausi a sinistra ed al centro).

Cassagnac rimprovera il presidente della Camera di avere insultati tutti i cattolici nella persona del Papa.

Floquet risponde che nella sua affermazione non vi era nulla di ingiurioso, poichè egli stesso è framassone.

Jamai avrebbe voluto che Fallieres si impegnasse a presentare un progetto sulle associazioni.

Faillières ne prende atto.

Parigi, 11 — Cassagnac dice che i cattolici non possono andar più lungi senza mancare alla fede. Trattasi infine di una rivolta contro le leggi scellerate.

Dichiara che parla in nome del proprio personale; biasima il linguaggio di Fallières riguardo ai vescovi, critica la bisogna a cui si è accinto il procuratore generale.

Floquet presidente della Camera, richiama l'oratore all'ordine.

Cassagnac soggiunge che il Concordato è ora difatto denunziato, dacchè i membri del governo non sono cattolici; non accetta le parole salario e subordinati applicate ai ai Vescovi (rumori) nel bilancio dei culti, è un debito contratto dal paese in seguito alla confisca dei beni del clero; domandando una benevola applicazione del Concordato o la separazione della Chiesa dallo Stato (applausi a destra).

La Camera rinvia a domani la continuazione della discussione della interpellanza Hubbard.

Tutti i giornali di Parigi deplorano gli scandali occorsi nella seduta della Camera dell'altro ieri, segnalati in parte dalla *Stefani*.

Ecco quanto scrive il deputato Cassagnac contro il Presidente della Camera Floquet, che aveva insultato alla memoria di Pio IX colla stupida calunnia, smentita le cento volte, che quel Santo Pontefice fosse stato frammassone:

« Floquet ha impiegato venti anni a far dimenticare il " Viva la Polonia! „ gridato nelle orecchie allo Czar nel 1867. Ora è troppo vecchio per poter far dimenticare l'insulto a Pio IX. Ciò gli farà forse perdere la presidenza, o gli impedirà certamente di ridiventare ministro. Almeno così pensano tutti a Destra o a Sinistra. Quando uno è così poco ponderato, è indegno di diventare uomo di Stato. »

L'ISOLA DI PELLAGOSA

Dal giornale *La Paix* togliamo questa corrispondenza da Vienna:

« Il Governo austriaco ha l'intenzione di innalzare delle fortificazioni sull'isola di Pelagosa, benchè il diritto di possesso di quest'isola gli sia contestato dall'Italia.

« Pelagosa faceva parte del regno di Napoli e doveva appartenere all'Italia, ma in seguito al concorso di varie circostanze l'Austria ha occupato nel 1866 l'isola ed ha rifiutato di sgombrarla. »

Pelagosa (Mare Adriatico, 42° 23' 32" n e 26° 15' 26" e da Greenwich) gruppo di isolette composto di P. Grande, P. Piccola e degli scogli di Sasso d'Ostro, Pampano, Manzi e Sasso di Tramontana.

Fino ai 30 di settembre del 1875 il gruppo, disabitato, era d'incerta appartenenza; però sulle carte soleva essere attribuito all'Italia. Dopo quel giorno diventò proprietà dell'Austria, avendovi questa eretto un faro e destinati alla custodia del medesimo sei assistenti, i quali con le loro famiglie costituiscono la popolazione della maggior isola.

E' a questo gruppo di isolette che lunedì alluse Imbriani nel suo discorso alla Camera.

Per i disastri ferroviarii

Scrivono da Torino:

« I rappresentanti di oltre quaranta Associazioni popolari torinesi, riunitisi per protestare contro il servizio delle ferrovie, causa di continui disastri, hanno deliberato di provocare un Comizio pubblico, per eccitare il governo ad intervenire e tutelare con efficaci provvedimenti la vita dei viaggiatori. A questo Comizio aderiranno, senza dubbio, tutte le altre Associazioni, poichè la quistione dei servizii e dei disastri ferroviarii è di carattere così generale, che tutti vi sono interessati. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Presidente Biancheri

Si apre la seduta alle 2 e 15.

Le interpellanze sull'Africa

Prosegue la discussione sulle interpellanze relative agli affari d'Africa ed ha la parola l'onor. Billia, il quale riferendosi ad una allusione fatte fatte ieri da Imbriani, afferma che il generale Baldissera da ufficiale austriaco non combattè mai contro l'Italia, nè nel 1859 nè nel 1866.

Imbriani risponde a Billia e dice a voce altissima: Ho detto ieri e ripeto che il generale Baldissera nel 1859 combattè contro di noi guadagnando la medaglia al valore militare, e nel 1866 combattè sotto le bandiere del nostro nemico. Questo è il fatto, questa è la verità.

Villa parla per fatto personale e riferendosi ad una interpellanza da lui già svolta, ricorda essersi limitato soltanto ad invocare provvedimenti perchè agli indigeni ed agli italiani fosse assicurata la buona amministrazione della giustizia in Africa.

Prosegue a parlare della condotta dei generali in Africa. Nota che nella loro alta posizione hanno accettato apertamente la responsabilità dei fatti; non può quindi emettere un giudizio, ma non suppone che abbiano proceduto senza una assoluta necessità.

Cefaly chiarisce le parole dette ieri che ritiene non bene intese dal presidente del Consiglio. Insiste sulle censure fatte e chiede la comunicazione dei documenti. Alle considerazioni personali antepone il bene del paese.

***

Imbriani dice che molti consentono nel suo giudizio sull'operato dei comandanti in Africa.

Non ammette la necessità impellente delle esecuzioni di Massaua, fondandosi sulle conclusioni della commissione d'inchiesta, nè lo stato di guerra la giustifica. Allude agli errori commessi nelle prigioni di Massaua ed esclama: « Uno solo fra voi è capace di comprenderli! » Si, Nicotera che subì la galera (rumori esclamazioni).

Dice che i comandanti hanno oltrepassato il loro potere, e questo è per sè stesso un reato, ed a parte altre considerazioni, incombeva al ministro della guerra il dovere di porre in disponibilità i generali cominciando da Gandolfi. Non vede la necessità, come disse Rudinì, di rifare la strada domandando di nuovo il parere dell'avvocato generale fiscale militare Gloria e del giurì dei generali in capo. E qui scatta gridando: « Di chi vi burlate? burlate noi, o burlate il paese? » (proteste vivaci.)

Biancheri censura le parole pronunciate da Imbriani, e lo invita a rispettare l'avvocato fiscale Gloria ed i generali Mezzacapo, Pianell e De Sonnaz, che sono di onore al paese.

Imbriani. Non discute l'autorità del parere dell'avvocato fiscale Gloria e dei generali in capo: dice che il Governo questo parere lo conosce ed è una burla tornarlo a domandare. Dice che la confessione giurata dei fatti dovrebbe portare ad un processo, non all'impunità. Nota poi che il generale Baldissera prima negò la sua reità e poi la ammisse. E di ciò dovrà darvi la prova il mio amico Cavallotti perchè la ha, e se non ve la desse commetterebbe una brutta azione (commenti). Termina. Presentando una mozione nel senso che i fatti sieno sottoposti al giudizio del tribunale di Roma.

***

Odescalchi riconosce la rettitudine delle intenzioni d'Imbriani, ma non partecipa ad ogni sua idea.

Piccolo Cupani dichiarasi soddisfatto solo in quanto riguarda l'impegno preso dal governo di variare l'ordinamento giudiziario in Massaua.

Perrone di San Martino dichiarasi soddisfatto.

Marinuzzi, dopo aver confutate le argomentazioni del presidente del Consiglio ed insistito sulle proprie idee, dichiarasi non soddisfatto. Invita il governo a procedere ad una competente investigazione comunicando gli atti all'avvocato fiscale militare. Se questo facesse sarebbe soddisfatto.

Campi sui fatti speciali non si pronunzia: Dichiarasi soddisfatto per la promessa dell'ordinamento civile della Colonia.

Bonghi non conviene nell'opinione del presidente del Consiglio che i generali abbiano ecceduto nel potere. Crede un atto impolitico la nuova inchiesta. Si pronunzierà contro qualunque mozione.

***

Imbriani ritira la sua mozione associandosi a quella di Cavallotti.

Il presidente comunica una mozione di Torraca indicante la necessità di ordinare prontamente gli istituti giudiziari nell'Eritrea; ed una mozione di Cavallotti invitante il governo a presentare i documenti del procedimenti e gli atti relativi al processo.

Rudinì prega i proponenti a ritirare le mozioni. Il governo ha preso impegni che ne escludono la necessità. Riaprire a breve data questa discussione sarebbe inopportuno. Non dà un giudizio; che questo spetta alle autorità militari; a queste egli lo rimise, come sentiva esser suo dovere. Afferma non aver mai il governo assicurata l'impunità dei generali. Nota che fu già pubblicato il decreto per separare il poter civile dal militare a Massaua. Il gen. Gandolfi tornò a Massaua perchè la sua missione è ora esaurita. Prega la Camera a venir al termine della discussione.

Torraca in seguito a queste dichiarazioni ritira la sua mozione.

***

Cavallotti ritiene che dalla discussione non sia scaturita la luce, nè siansi determinati i provvedimenti da prendersi. Ritiene d'esser competente a giudicare dell'opportunità di rendere pubbliche o meno le sue osservazioni sul memoriale di Livraghi. Si duole non siasi tenuto conto delle conclusioni della commissione d'inchiesta, le quali avrebbero dato piena ragione al governo di prender severi provvedimenti senza bisogno d'interpellare l'avvocato fiscale ed il giurì dei generali. Si possono aver, dice, due modi di sentire circa l'onore militare italiano al modo come l'intende l'on. Perrone benchè non siano stati ieri qui esposti in lingua italiana.

Rileva poi le contraddizioni del generale Baldissera: assume la responsabilità dei fatti fino a che non venne l'inchiesta, variando anche nel denunciare il numero delle esecuzioni.

Accenna al suo viaggio a Lugano ed al colloquio che ebbe con l'autore del memoriale da cui rilevò le indennità date per le esecuzioni.

Termina dicendo che vuole la luce, e quindi comunicazione sollecita e completa dei documenti.

***

Pelloux conferma quanto ieri disse e dà lettura delle conclusioni dell'inchiesta in proposito consentanee alle sue parole. Il governo — dice — non può seguire altra via che quella indicata dal presidente del Consiglio.

Cavallotti replica che i fatti più gravi furono confermati dall'inchiesta.

Ferrari Luigi fa la storia della formazione dell'inchiesta che considerò parlamentare e che un governatore, ora nuovamente inviato là non considerò come conveniva alla dignità e maestà parlamentare. Non modificherà gli apprezzamenti personali a risultanti dall'inchiesta.

Martini F. si duole che la richiesta dei documenti porti a non ritenerli consenzienti ai risultamenti dell'inchiesta. Nulla vi ha in questi che dai documenti che non risulti e, tutti i fatti vi sono stati considerati. Nega assolutamente le torture e i massacri.

***

Rudinì conferma che comunicherà i documenti.

Cavallotti, preso atto di questa dichiarazione, ritira la mozione.

ITALIA

Genova — *Lo scoppio delle caldaie del piroscafo " Calabria „.* — Stamane alle 7, sul vapore *Calabria* della Navigazione Generale diretto a Napoli per la linea commerciale con 28 uomini di equipaggio e con 5 passeggeri, a breve distanza da Genova, scoppiarono le caldaie. Si salvarono il comandante Quartino, il terzo ufficiale, un operaio macchinista e alcuni altri.

Il vapore *Giava*, carico di coscritti, che si trovava in quelle acque diretto a Napoli, fece l'operazione di salvataggio, ritornò indietro e sbarcò qui i superstiti. Grande emozione.

Torino — *Un'agitazione degli impiegati governativi.* — Il Consiglio dei rappresentanti dell'Associazione generale fra gl'impiegati civili di Torino — sodalizio che conta oltre a mille membri — ha approvato, iersera, un ordine del giorno col quale si delibera di promuovere un'agitazione legale in tutta Italia allo scopo di ottenere dal Parlamento, che vengano respinti — o quanto meno modificati — i provvedimenti finanziari proposti dal Ministro del Tesoro, e concernenti la ritenuta sugli stipendi degl'impiegati, la riduzione a metà degli aumenti periodici e dell'indennità di residenza.

Venezia — *La condanna di un tenente di vascello.* — Al Tribunale Militare e Marittimo è finito il processo contro il tenente di vascello Bevilacqua, accusato di abuso d'autorità per aver dato uno schiaffo al sottotenente Sino durante la permanenza del *Marcantonio Colonna* a Massaua. Il Bevilacqua venne condannato ad un anno di reclusione militare ed alla sospensione dal grado. L'avvocato fiscale aveva domandato due anni di reclusione.

ESTERO

Inghilterra — *Uragano spaventoso* — Telegrafano da Londra, 11:

Ieri e l'altro giorno una violenta tempesta si è scatenata lungo le coste britanniche e nel mare del Nord. La violenza dell'uragano venne specialmente risentita dalla costa orientale britannica fino al canale di Bristol e perfino in Irlanda. — A Londra la furia del vento abbattè camini e impalcati, rovesciò nei parchi numerosi alberi. — Scene strazianti ebbero egualmente luogo a Dover, Folkestone e Liverpool dove la bufera non trovò ugualmente ostacoli abbattendo e schiantando ovunque ogni cosa. Non si ha più notizia a Folkestone di un battello che fa la traversata di Boulogne-Nord avventuratosi ad affrontare la rabbia del mare infuriato. Nello Shropshire le case vennero scoperchiate, i camini demoliti e le mura abbattute dalla violenza della tempesta. — A Dorrington un camino abbattuto dalla forza del vento, ruppe il tetto precipitando nella camera sottostante dell'albergo Horseshoe ove un forestiero trovavasi in letto con la moglie. Riportarono entrambi gravi ferite. Nella contea di Dorset tutti i torrenti bassi sono inondati. A Chester la furia del vento abbattè le antiche mure della città per la lunghezza di circa 10 metri. Il vento arrivò dappertutto accompagnato da acqua dirottissima.

Mercoledì notte la nave francese « Leonora » naufragò presso il porto di Talbot e temesi che tutto l'equipaggio, il quale componevasi di 12 uomini, sia perito. Su tutta la costa dove ha imperversato la procella, si ripescano continuamente dei cadaveri.

Stamane siamo senza posta dal continente, specialmente dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Italia. Le comunicazioni telegrafiche sono in gran parte interrotte.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Pavia d'Udine, 12 dic. 1891.

Chiamato dal suon giulivo dei sacri bronzi, io pure, per curiosità di vedere di ciò che si trattava, dal mio paesello limitrofo, mi portai a Pavia il giorno dell'Immacolata.

Arrivato alla porta della Chiesa vidi un artistico arco, che ornava la facciata. Ad un gruppo di gente che osservava detto arco chiesi il motivo della solennità. Mi risposo che in quel dì si istituiva la Confraternita del Rosario. Entrai in Chiesa e restai ammirato dalla sontuosità della cera che ornava il grandioso altare. Contai 64 grosse candele, con due molto belli lampadari di cristallo portanti ciascuno 6 candele. Alle 9 1/2 incomincia la Messa solenne. La musica, credo fosse del Maestro Candotti, eseguita benino dai cantori del paese ed accompagnata molto bene dal Cappellano del luogo Zanutto D. Luigi. Dopo il Vangelo ascende all'altare del Rosario il Parroco avente tra le mani un libercolo.

Era l'Enciclica di Leone XIII sul Rosario. Raccontato come in quel giorno le Comunioni alla generale sommavano a 410 ed il numero degli ascritti alla Confraternita 488, ringraziato Iddio per il tanto bene che per la Vergine aveva veduto, e detto che la Madonna aveva acquistati tutti i cuori dei paviesi, si trasporta in una infuocata apostrofe verso la Madre di Dio. Il suo ardore si trasfonde su tutti, e tu vedevi una generale commozione, e con questa finì lasciando in tutti grande desiderio di ascoltarlo.

Edificato dalla funzione del mattino, ritornai anche dopo mezzodì per assistere alla funzione di sera. I vesperi cominciarono alle 2. Bella musica e ben eseguita, benchè il numero dei cantori fosse scarso. Finiti i vesperi viene cantato l'inno, *Veni Creator*, questo assai bene eseguito. Nel mentre tutti si stava in devoto silenzio, il Parroco ascende l'altare e vi legge il decreto di istituzione ed erezione della Confraternita. Avresti detto che in Chiesa non vi fosse anima vivente. Tanto era il raccoglimento!

Finito questo, le grandiose campane e l'organo suonano giulivi. E qui fu un momento che poco mancò non si iscoppiasse in un solenne, necessario, e bisognoso *Evviva* a Maria. La funzione si chiuse con la Novena, aggiuntevi le Litanie lauretane con una bellissima canzone *Tota pulchra es Maria*, cantato dalle giovani del paese ed accompagnate con pianoforte dallo stesso Parroco.

Si avrebbe detto che qui fosse tutto finito. Ma no. Prima di dare la benedizione il Parroco avvertiva, che all'avemaria avrebbero le campane suonato a festa, che avrebbe lasciato aperta la Chiesa ed illuminato l'altare del Rosario fino al cessare del suono, che avrebbe desiderato che tutti venissero a dare un saluto a Maria, e che ogni famiglia dasse un segno della sua devozione a Maria coll'accendere un lume su una finestra, almeno, della propria casa. Il suo voto fu accolto con trasporto di gioia, ed ognuno cominciò a pensare all'illuminazione, e darsene all'opera. Suona l'Avemaria, e tutte le finestre che mettevano al pubblico erano illuminate. Girai il paese per due volte, non potei vedere una sola finestra che non avesse il suo lume, o globi.

Era una gioia che trasportava; avresti detto essere, nel suo semplice, l'anticamera del paradiso. Andai anch'io alla Chiesa per il saluto raccomandato. Ma non potei esprimerlo a voce, perchè la commozione e le lagrime di quella gente che entrava ed usciva mi soffocarono le parole; e dopo pochi minuti uscii piangendo di tenerezza. Maria, pel fatto, aveva acquistato tutti i cuori.

Un rosariante ascritto alla Confraternita di Pavia di Udine.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	14 DICEMBRE Ore 8 ant.
Termometro	3 2	7.4	8	6	8 8	2.4	+0.5	5.6
Baromet.	756	755	754	752	—	—	—	752.6
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 13 11 4,8
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

14 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 35	leva ore	3.17 s.
Passa al meridiano	11 51 35	tramonta	6.15 m.
Tramonta » »	4 9	età giorni	13
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —23.13 61.

La festa di S. Lucia

Ieri, festa di Santa Lucia, la Santa prediletta dei nostri bimbi, fino dalle prime ore del mattino vi fu uno straordinario concorso alla chiesa del S.S. Redentore, dove si venera quella Santa.

E la folla andò man mano crescendo di modo che alle 10 del mattino era impossibile l'ingresso al Sacro tempio. A quell'ora vi fu messa solenne, con musica scelta-sima, ottimamente eseguita dalla compagnia *Romano*, che sotto quel valente, quanto modesto maestro, sa così bene interpretare la difficile musica sacra. — Si cantò un *Kirie* del M. Bonasso di Treviso, che piacque assai per l'eletta dei concetti, per la piena severità dell'armonia.

Il *Credo* del nostro Pecile addimostrò una volta di più quanto inesauribile era la vena di quel grande. — Insuperabile il *Crucifixus*, in cui il Pecile trasfuse tutta la sua anima di credente, spiegò tutti i tesori del suo genio.

Il *Sanctus* del Rossi, l'*Agnus Dei* del Fumagalli, due veri gioielli di musica sacra.

Dirigeva l'orchestra il Maestro Romano, che con tanto amore disimpegna il difficile compito. All'organo sedeva il distinto M. G. B. Tosolini. E che di è dei cantori? Il baritono Antonio Gasparini spiegò tutta la potenza della sua voce delicata e robusta nel tempo stesso, e si addimostò veramente artista.

Benissimo i due tenori Codarini e Saccardo, due ottimi allievi del Maestro Romano. Il dopo pranzo vesperi e litanie solenni, bene riusciti, quindi il bacio della S. Reliquia. E qui non posso fare a meno di tributare un sincero encomio a quel Reverendo Parroco, che con tanto zelo, con tanti sacrifici vero *Pastor bonus* del Vangelo, sa dirigere così bene la sua Parrocchia, meritandosi la venerazione e l'amore dei fedeli alle sue zelanti cure affidati.

R. V.

Conferenza Carducci

Come abbiamo promesso, diamo la relazione di questa conferenza tenuta Venerdì sera dal prof. P. Bonini.

L'uditorio, cosa davvero strana, era composto per due di signore e signorine, fra cui notammo una decina di convittrici delle magistrali. Che tale proporzione lo si debba attribuire alla evoluzione politica del poeta? Nessuna meraviglia, non essendo inverosimile che i fischi dei tecosi studenti di Bologna abbiano trovato eco nella penisola e fattogli scemare l'entusiasmo, portato quasi al feticismo.

Il Prof. Bonini, premesso, che verrà forse tacciato di presuntuoso per ardir parlare di Carducci, vuoi per le deboli sue forze, vuoi per l'arduità del tema riuscendo sempre malagevole o pericoloso parlar di un vivente, si giustifica dicendosi attratto dall'argomento importante e moderno; soggiunge esser sua intenzione d'esporre il pro, rio giudizi, toccando alcuni punti salienti e leggendo pochi tratti si in prosa che in versi.

Fa quindi una breve biografia del Carducci, accennando al padre medico, prima carbonaio, poi affigliato alla "*Giovine Italia*" e caldo mazziniano; alla madre, che faceva leggere al figliuletto le liriche del Berchet e l'Assedio di Firenze del Guerrazzi; parla degli studi del poeta, delle sue prime armi nel giornalismo, e della sua carriera come docente, fino alla nomina a senatore. Ne fa poi una succinta etopeia, dicendolo affabile, laborioso, leale; ma, urtato ed offeso da un avversario, od eccitato da un avvenimento, si riscalda ed erompe in prosa e in versi, il, più delle volte *esorbitanti nel giudicare uomini e cose.*

Parlando quindi del prosatore ne dice la prosa la più bella che crivesi oggidì nella nostra lingua, benchè l'Italia conti un bel numero di scrittori; ma quanto più s'è guadagnato in estensione tanto più s'è perduto in intensità. Legge quindi un brano di discorso di Garibaldi, scritto in una notte. Il Carducci, disse l'oratore, del Manzoni ha la semplicità, del Giordani l'o ditura maestosa del periodo, del Guerrazzi la vibratezza, del Giusti l'abbondanza fraseologica toscana.

Viene quindi a parlare del poeta enumerandone, per ordine cronologico, i vari componimenti.

A proposito dell'*Inno a Satana*, di cui leggo alcune strofe, lo dice pienamente giustificato, essendo stata intenzione del Carducci di scrivere un inno a quel progresso, del quale la chiesa fu mai sempre nemica. (Quanto vieta, altrettanto ingiusta accusa!)

(Ci sentiamo in dovere di osservare, che la Chiesa del *vero* progresso, che tende alla perfezione economica, morale, ed intellettuale dell'uomo, lungi dall'essere nemica fu sempre ed è, calda promotrice; del *pseudo* progresso, che tende a strappare all'uomo ciò che ha di più caro e di più prezioso, la fede, ferma nella sua divina missione, fu e sarà sempre implacabile nemica.)

L'oratore passa quindi alle *Odi barbare* e letta la spiegazione data dallo scrittore al bizzarro aggettivo, parla della metrica risultante dall'indole di ciascun idioma. Il Carducci in queste Odi in cui, disse l'oratore, raggiunse una altezza meravigliosa, seguendo l'esempio dell'Alberti, del Tolomei, del Chiabrera, del Rolli e del Tommaseo, trasportò nella nostra lingua i metri classici di Grecia e di Roma, accoppiando in un esametro due versi italiani.

Il Bonini legge alcuni tratti dell'ode dell'*aurora* e della *Nevicata*. Ma il Carducci, oltre che della natura s'ispira anche alla storia, come nelle odi in morte del principe *Eugenio Bonaparte* - *Miramar*, *Caira*, delle quali legge alcune strofe.

L'oratore, parlando poi dell'ode *alle fonti del Clitunno*, dice che se il Carducci fu giusto quando si scaglia contro il Papato, naturale nemico dell'Italia, (sic) fu in quella vece ingiusto nell'inveire contro il cristianesimo, che alla fine avendo un ideale santo, va rispettato, come tutte le altre religioni. (sic)

(« Il Papa nemico dell'Italia, » e « tutte le religioni sono buone. » Ecco le proposizioni che fanno risaltare tutti i meriti del poeta e l'amore che gli porta il conferenziere).

Avviso di concorso

Parrocchia di Tarcento — Vicaria di Lusevera

A tutto 20 dicembre corrente mese resta aperto il concorso al posto di Vicario di Lusevera cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200; nonchè altre contribuzioni in natura.

Gli obblighi e doveri del Vicario sono contemplati nel decreto arcivescovile 27 aprile 1889 N. 879 ostensibile tanto presso la Curia Arciv. di Udine, come pure presso la Canonica di Lusevera.

Gli aspiranti dovranno produrre la propria istanza corredata dal *nulla osta* della Curia alla Rappresentanza dei capi famiglia residente in Lusevera.

La nomina è di spettanza dei capi famiglia di Lusevera e borgate annesse, e l'eletto entrerà in funzione appena la nomina sarà approvata dal Superiore Diocesano.

Lusevera, 3 dicembre 1891.

LA RAPPRESENTANZA

Sant... Giovanni — Dal Medico Pietro
Cher Giuseppe

Curatori di fallimenti

La Camera di Commercio di Udine, visto l'art 715 del codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere inscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1892-93-94, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 dicembre corr.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo il certificato della loro inscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i tribunali anzidetti.

4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 12 dicembre 1891.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. *G. Valentinis*

Portamonete perduto

Partendo dal Tribunale di Udine e già per via Tomadini fino ad un chilometro circa fuori porta Pracchiuso è stato perduto un portamonete contenente circa 50 lire ed alcune carte senza valore.

Chi lo ha trovato farà cosa di dover restituendolo a colui che ebbe la disgrazia di perderlo. Lo porti al nostro recapito ed avrà conveniente mancia.

Caduta accidentale

Il giorno 11 c. m. nella località Bordedo in territorio di Venzone cadde accidentalmente certa Bellina Lucia di anni 22 riportando lesioni tali da renderla a fine di vita.

Ferimento

Il 7 and. certo Tonelli Vincenzo di anni 24 da Castelnuovo del Friuli, riportava una ferita grave alla testa, prodotta da un mortaletto sparato nelle vicinanze della propria abitazione, da certo Facelli G. B. di anni 22 e Rossi Beniamino di anni 25 per festeggiare un corteo nuziale.

I medesimi vennero dichiarati in contravvenzione e denunciati all'autorità giudiziaria essendo anche sprovvisti del dovuto permesso assieme a certo Franz G. B. d'anni 63 il quale fornì loro il materiale necessario ed il mortaletto.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 12 dicembre 1891

Zorzettigh Giovanni di G. Batta d'anni 35 pregiudicato di Gagliano per ingiurie e minaccie, giorni 117 di reclusione.

Zanuttini Vittorio di Luigi d'anni 18 da Orzano, pregiudicato per contrabbando, multa di L. 22,85, detenzione giorni 10 e mesi 2 e 1[2 di confino a Vittorio.

Fontana Giuseppe-Luigi di Giovanni d'anni 19 contadino di Torre Zuin, incensurato, per contrabbando, multa L. 59.

Una grande scoperta

Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flatulenze, di tarda digestione, fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (pirosi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire, sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non si sviluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, dategli l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le gote, ritornar di buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa sovrana fra tutti i ricostituenti perchè a base di fosfato solubile di ferro e calce. Essa si vende in bott. da L. 1,50.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia, *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Bollet. settimanale dal 6 al 12 dicembre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 8
» morti » 0 » 1
Esposti » 1 » 1

Totale N. 25

Morti a domicilio

Massimiliano D'Arcano fu Orazio d'anni 66 santese — Evangelista Corradini fu Vincenzo di anni 48 agente di commercio — Ettore Serafini di Giuseppe di mesi 4 — Marianna Pavona-Pizzoletti fu Giovanni d'anni 87 agiata — Giuseppe Cotterli di G. Catta di giorni 8 — Enrico Savio di Faustino d'anni 5 e mesi 8 — Lazzaro Bassan fu Giuseppe d'anni 84 erbivendolo.

Morti nell'ospitale civile

Maria Quaino-Santin di Giuseppe d'anni 26 casalinga — Anna Casatti-Comisso fu Angelo di anni 71 casalinga — Regina Della Bianca-Di Monte fu Giovanni d'anni 77 contadina — Paolina Tullici di mesi 8 — Giuseppina Vizzutti di G. Batta d'anni 81 setaiuola.

Totale N. 12

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Muneller agente daziario con Clementina Vitor casalinga — Domenico Cojutti agricoltore con Maria Bassi casalinga — Valentino Zucco agricoltore con Celestina Carlini casalinga — Lodovico Vintti guardia con Maria Di Natal casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Vittorio Fattori possidente con Maddalena Farra agiata — Carlo Zanetti operaio di ferriera con Carolina Meneghini setaiuola — G. Batta Denelutti agricoltore con Anna-Maria Serafini contadina.

Diario Sacro

Martedì 15 dicembre — s. Massimo — Incomincia la novena del S. Natale.

ULTIME NOTIZIE

Le soppressioni d'Africa

Il governo richiamerà l'incartamento ufficiale del processo di Massaua e lo passerà al conte Gloria avvocato fiscale generale presso il Tribunale superiore di guerra e marina. Il governo attenderà il parere di Gloria. Prevedesi però che tutto finirà in nulla, tanto più che, secondo qualche giornale, il Gloria avrebbe già manifestato l'opinione non esservi stato reato nei fatti accaduti in Africa.

L'interessi dell'agricoltura

Ieri si è riunito il Comitato per gli interessi agricoli, che è una emanazione del Congresso degli agricoltori, presieduto dal Giusso, tenutosi tempo fa a Napoli.

Il Comitato si occupò specialmente intorno all'abbuono del 50 p. 0[0 della tassa sugli spiriti distillati dai vini, intorno alle facilitazioni per i trasporti ferroviari e marittimi da accordarsi ai prodotti del suolo, e circa la applicazione immediata dalla clausola esistente nel trattato di commercio coll'Austria che assicura un dazio assai ridotto sui vini.

Il voto ed i giornali

Parigi 13. — I giornali conservatori rilevano la debole maggioranza ottenuta dal governo. I giornali repubblicani constatano questa maggioranza essere compatta e bastevole per difendere il paese contro il radicalismo e la reazione. I giornali radicali rimproverano il governo di avere diviso i repubblicani. I giornali moderati i *Debats* ed il *Figaro* consigliano di ritornare alla politica di conciliazione.

In Francia

Sabato alla Camera francese dopo una discussione lunga e tumultuosa sulla interpellanza di Hubbard, respinto con voti 348 contro 181 l'ordine del giorno Hubbard invitante il governo a presentare delle leggi preparatorie per la separazione della Chiesa dello Stato.

De Mun si pronunzia contro la separazione, sebbene sia seducente per la Chiesa riprendere la sua indipendenza. Ma precedute da simile discussione, il divorzio della Chiesa dallo Stato sarebbe la decadenza del paese.

Propone d'accordo con Freppel, l'ordine del giorno puro e semplice che è respinto per alzata e seduta.

Si vota il seguente ordine del giorno Rivet, accettato dal governo: La Camera considerando che le recenti dimostrazioni per parte del clero potrebbero compromettere la parte sociale e costituirebbero una flagrante violazione dei diritti dello Stato, fiduciosa nelle dichiarazioni del governo, calcolando che esso si varrà dei diritti di cui dispone e crederà necessario chiedere al Parlamento per imporre a tutti il rispetto della legge, passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 243 contro 226.

Parigi 12 — L'arcivescovo di Bordeaux fece sapere al ministro Fallieres che si recherà da lui domani ovvero lunedì, per protestare contro le interpretazioni date alla sua lettera.

Fallieres rinuncia definitivamente a dimettersi.

TELEGRAMMI

Madrid 13 — I giornali assicurano che il prestito di 250 milioni venne accordato alle condizioni seguenti: Tasso d'emissione pei banchieri 79, pel pubblico 81 1[2. La sottoscrizione pubblica si aprirà il giorno 30 dicembre.

Madrid 13 — Il Consiglio dei ministri si occupò delle tariffe doganali. Tutti i dazi si aumenteranno considerevolmente. I dazi sull'alcool per gli stabilimenti saranno triplicati.

Lisbona 13 — I funerali di Don Pedro furono solennissimi, vi assistettero la famiglia reale e tutti le notabilità.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 12 dicembre 1891

Venezia	11	76	29	90	16
Bari	68	38	62	18	67
Firenze	35	43	76	66	86
Milano	29	80	1	11	57
Napoli	44	24	65	38	82
Palermo	7	21	79	16	75
Roma	18	5	59	80	69
Torino	64	76	48	29	35

Notizie di Borsa

14 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891 da L. 93.50 a L. 93.55
id. id. 1 genn. 1892 » 91.33 » 91.23
id. austriaca in carta da F 92.50 a F 92.70
id. » in arg. » 92.20 » 92.35
Fiorini effettivi da L. 218 — a L. 218.50
Banconote austriache » 218.— » 18.50

Udine - Tipografia Patronato